

Prezzo degli abbonamenti
Anno Sem. Trim.
Regno e Colonie. L. 16 - 8.50 - 4.50
Unione postale. 34 - 17 - 9
ogni numero del Regno est. 5 - Estero est. 10
Per telegrammi: CA' RINA - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani numeri 7, 40, 41-42
dell'Amministrazione: numero 5
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina, e pagina corrispondente, 12 colonne
L. 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 239, 240, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 259, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 266, 267, 268, 269, 270, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 290, 291, 292, 293, 294, 295, 296, 297, 298, 299, 300, 301, 302, 303, 304, 305, 306, 307, 308, 309, 310, 311, 312, 313, 314, 315, 316, 317, 318, 319, 320, 321, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 328, 329, 330, 331, 332, 333, 334, 335, 336, 337, 338, 339, 340, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 354, 355, 356, 357, 358, 359, 360, 361, 362, 363, 364, 365, 366, 367, 368, 369, 370, 371, 372, 373, 374, 375, 376, 377, 378, 379, 380, 381, 382, 383, 384, 385, 386, 387, 388, 389, 390, 391, 392, 393, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 400, 401, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 408, 409, 410, 411, 412, 413, 414, 415, 416, 417, 418, 419, 420, 421, 422, 423, 424, 425, 426, 427, 428, 429, 430, 431, 432, 433, 434, 435, 436, 437, 438, 439, 440, 441, 442, 443, 444, 445, 446, 447, 448, 449, 450, 451, 452, 453, 454, 455, 456, 457, 458, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 472, 473, 474, 475, 476, 477, 478, 479, 480, 481, 482, 483, 484, 485, 486, 487, 488, 489, 490, 491, 492, 493, 494, 495, 496, 497, 498, 499, 500, 501, 502, 503, 504, 505, 506, 507, 508, 509, 510, 511, 512, 513, 514, 515, 516, 517, 518, 519, 520, 521, 522, 523, 524, 525, 526, 527, 528, 529, 530, 531, 532, 533, 534, 535, 536, 537, 538, 539, 540, 541, 542, 543, 544, 545, 546, 547, 548, 549, 550, 551, 552, 553, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 561, 562, 563, 564, 565, 566, 567, 568, 569, 570, 571, 572, 573, 574, 575, 576, 577, 578, 579, 580, 581, 582, 583, 584, 585, 586, 587, 588, 589, 590, 591, 592, 593, 594, 595, 596, 597, 598, 599, 600, 601, 602, 603, 604, 605, 606, 607, 608, 609, 610, 611, 612, 613, 614, 615, 616, 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 624, 625, 626, 627, 628, 629, 630, 631, 632, 633, 634, 635, 636, 637, 638, 639, 640, 641, 642, 643, 644, 645, 646, 647, 648, 649, 650, 651, 652, 653, 654, 655, 656, 657, 658, 659, 660, 661, 662, 663, 664, 665, 666, 667, 668, 669, 670, 671, 672, 673, 674, 675, 676, 677, 678, 679, 680, 681, 682, 683, 684, 685, 686, 687, 688, 689, 690, 691, 692, 693, 694, 695, 696, 697, 698, 699, 700, 701, 702, 703, 704, 705, 706, 707, 708, 709, 710, 711, 712, 713, 714, 715, 716, 717, 718, 719, 720, 721, 722, 723, 724, 725, 726, 727, 728, 729, 730, 731, 732, 733, 734, 735, 736, 737, 738, 739, 740, 741, 742, 743, 744, 745, 746, 747, 748, 749, 750, 751, 752, 753, 754, 755, 756, 757, 758, 759, 760, 761, 762, 763, 764, 765, 766, 767, 768, 769, 770, 771, 772, 773, 774, 775, 776, 777, 778, 779, 780, 781, 782, 783, 784, 785, 786, 787, 788, 789, 790, 791, 792, 793, 794, 795, 796, 797, 798, 799, 800, 801, 802, 803, 804, 805, 806, 807, 808, 809, 810, 811, 812, 813, 814, 815, 816, 817, 818, 819, 820, 821, 822, 823, 824, 825, 826, 827, 828, 829, 830, 831, 832, 833, 834, 835, 836, 837, 838, 839, 840, 841, 842, 843, 844, 845, 846, 847, 848, 849, 850, 851, 852, 853, 854, 855, 856, 857, 858, 859, 860, 861, 862, 863, 864, 865, 866, 867, 868, 869, 870, 871, 872, 873, 874, 875, 876, 877, 878, 879, 880, 881, 882, 883, 884, 885, 886, 887, 888, 889, 890, 891, 892, 893, 894, 895, 896, 897, 898, 899, 900, 901, 902, 903, 904, 905, 906, 907, 908, 909, 910, 911, 912, 913, 914, 915, 916, 917, 918, 919, 920, 921, 922, 923, 924, 925, 926, 927, 928, 929, 930, 931, 932, 933, 934, 935, 936, 937, 938, 939, 940, 941, 942, 943, 944, 945, 946, 947, 948, 949, 950, 951, 952, 953, 954, 955, 956, 957, 958, 959, 960, 961, 962, 963, 964, 965, 966, 967, 968, 969, 970, 971, 972, 973, 974, 975, 976, 977, 978, 979, 980, 981, 982, 983, 984, 985, 986, 987, 988, 989, 990, 991, 992, 993, 994, 995, 996, 997, 998, 999, 1000.

Anno XXXII Lunedì 7 febbraio - 1916 - Lunedì 7 febbraio Numero 38

Piccole azioni sui vari fronti L'offensiva contro Salonicco imminente Il comunicato di Cadorna

COMANDO SUPREMO
Bollettino N. 255
6 FEBBRAIO 1916.

All'infuori di azioni di artiglieria, nessun avvenimento importante è segnalato lungo tutta la fronte.

Firmato: CADORNA

Fra russi e austro-tedeschi
La violenza dell'offensiva russa nel settore di Czernowitz

ZURIGO 6, sera (vice R.). - L'offensiva russa al confine bessarabico continua. I giornali tedeschi dicono che essa non ha più la violenza di prima e che i russi hanno subito perdite enormi. Gli attacchi procedono ad ondate con assestamenti di forze sempre maggiori e la situazione di Czernowitz appare poco brillante. L'accecamento della lotta in quel settore è descritto dall'inviato del Neue Wiener Journal.

«La lotta fu terribile non solo nella battaglia chiamata di Natale ma anche in quelle di Capodanno e della Epifania. I russi aprirono il fuoco con centinaia di cannoni pesanti. Il fuoco era continuo. Un bombardamento come quello non si era mai scatenato con tanta violenza in quel settore. A Czernowitz il suolo tremava. Tutto l'orizzonte a nord della città era vermiglio per le fiamme dei pezzi. Gli assalti russi in colonne di profondità da 16 a 18 file si susseguivano contro i nostri reticolati».

Il corrispondente del giornale dice naturalmente che tutti gli assalti furono respinti ma accenna alla perdita ed alla riconquista parziale di trincee. Tutti coloro che avevano assistito alla terribile battaglia erano compresi di orrore. Prigionieri fatti raccontano che la lotta superò in violenza quella svoltasi sul Carpat. Comunque su questo fronte non c'era da aspettarsi tregua. Infatti, dopo una sosta di 14 giorni, i russi lanciarono il 19 gennaio nuove truppe all'assalto, dopo una terribile preparazione di artiglieria. Essi gettarono tre divisioni in un settore di cinque chilometri e per lungo tempo si udirono le grida selvagge dei soldati che attaccavano.

Particolari sulle battaglie che si sono svolte in questo settore nelle ultime settimane da pure il corrispondente da Czernowitz della Neue Freie Presse: «Il fuoco continuo di artiglieria tra Taborov e il Pruth era così violento che per la prima volta Czernowitz fu colta da terrore. Nella notte si scorgevano gli aerei russi che volavano sulla città. I nostri aeroplani davano loro la caccia. Spesso gli aerei russi sfuggivano superando il confine rumeno. Un giorno un aereo lanciò numerosi manifesti su Czernowitz che dicevano: «Gli aerei russi salutarono i cittadini e le cittadine di Czernowitz. Arrivederci».

La situazione di Czernowitz dopo la lotta, afferma il corrispondente, è immutata».

In questi ultimi giorni si trasportarono soldati da Vienna a Czernowitz; innumerevoli treni portano ogni giorno uomini e munizioni. Passano pure treni di feriti e prigionieri. Nelle ore del pomeriggio una folla di gente ingombra le vie della città per fare gli acquisti. Ieri, 28 gennaio, vi sarebbe stato un duello ravvicinato di artiglieria. Con l'avanzarsi della notte sempre più si udirono tuonare i nostri mortai pesanti.

Brillanti successi russi in Galizia

PIETROGRADO 6, matt. - Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice: I distaccamenti tedeschi che tentavano di avvicinarsi alle nostre linee sulle rive del Gladin, a valle di Dvinsk, furono respinti dal fuoco di fucileria.

Gran numero di aeroplani tedeschi volarono sulle posizioni di Dvinsk; apparvero anche degli Zeppelin.

Sulla fronte dell'esercito del generale Ivanoff la giornata è stata contrassegnata da una serie di riuscite azioni dei nostri esploratori. Nella regione di Gontov, a sud di Novo Alexinec, i nostri esploratori sono pervenuti fino ai reticolati di fili di ferro nemici e, per il passaggio aperto durante la giornata dal fuoco della nostra artiglieria pesante, sono penetrati nell'interno fra la prima e la seconda zona dei reticolati dove hanno attaccato e annientato un forte gruppo nemico.

Nella regione del medio Strypa e a nord-est di Zalescchi parecchi posti di campagna nemici furono dispersi e annientati.

L'internamento delle truppe tedesche sconfitte nella Guinea spagnola

MADRID 6, matt. (ufficiale). - Novanta soldati tedeschi e 14 indigeni della loro colonia sono entrati nella Guinea spagnola. Essi sono stati disarmati e internati. Il governo spagnolo si occuperà del loro vettovagliamento.

In Francia e nel Belgio L'attività dell'artiglieria alleata

PARIGI 5, notte - Il comunicato della ore 23 dice:

Fra Soissons e Reims tiri della nostra artiglieria sulla testa di ponte di Venazet e le opere nemiche di Vendresse e Cornay. Una colonna in marcia fu presa sotto il nostro fuoco ad est di Saint Souplet.

In Champagne le nostre batterie danneggiarono le organizzazioni nemiche sull'altipiano di Navarin.

Fra l'Aisne e le Argonne bombardamento dei ricoveri e delle trincee nemiche a nord di Saint Thomas. Alla Haute Chevauchée occupammo la parte nord dell'escavazione provocata da una mina tedesca.

In Lorena attività della nostra artiglieria nella regione di Coincourt e Domèvre.

Stamane verso le ore 11,30 il sergente pilota Guymener impegnò un combattimento contro un velivolo nemico nella regione di Frisa abbattendolo e incendiandolo fra Assevillers e Herbecourt. E' questo il quinto apparecchio del nemico abbattuto dal sergente Guymener.

PARIGI 6, sera - Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Durante la notte deboli attività delle artiglierie.

Nella Champagne eseguirono ieri alla fine della giornata tiri di distruzione.

ROMA 6, sera. - Nell'imminenza dell'arrivo del Presidente del Consiglio Briand, che come vi abbiamo detto arriverà a Roma giovedì col ministro Bourgeois, si attribuisce all'odierno consiglio dei ministri molta importanza.

Il consiglio dei ministri riunitosi questa mattina a palazzo Braschi ha deliberato sui seguenti oggetti:

Schema di decreto per modificazioni alla tariffa dei prezzi di vendita in Tripolitania e Cirenaica dei tabacchi di produzione del monopolio metropolitano;

Estensione del dazio alla magnesia calcinata per uso metallurgico;

Schema di decreto per l'autorizzazione agli enti locali in base al decreto 22 settembre 1915 N. 1028 che possono essere impiegati per l'esecuzione di opere pubbliche diverse da quelle ordinariamente deliberate;

Autorizzazione al ministro del tesoro di concedere durante le more delle liquidazioni delle pensioni spettanti ai militari collocati a riposo per ferite o infermità contratte in servizio di guerra, acconti sulle pensioni stesse in misura non superiore del due terzi dell'ammontare presunto;

Schema di regolamento riguardante il personale di servizio della regia avvocatura erariale;

Agevolazioni riguardanti le successioni dei militari morti o dispersi in guerra;

Schema di decreto riguardante l'avanzamento degli ufficiali medici in congedo;

Temporanea sospensione dell'articolo 40 del codice della marina mercantile e di quello analogo per la Tripolitania e Cirenaica che consentono agli stranieri domiciliati o residenti nel regno da almeno cinque anni di ottenere l'atto di nazionalità italiana per le navi mercantili di loro proprietà;

Modificazioni degli articoli 6 e 7 del decreto luogotenenziale 14 Novembre 1915 N. 164 per l'accoglimento dei danni sofferti da bombardamenti del nemico;

Schema di decreto relativo alla navigazione delle navi mercantili nazionali;

Modificazioni alla legge 6 luglio n. 731 che approva i ruoli organici degli istituti di belle arti e della musica;

Esone dalla tassa scolastica agli alunni che appartengono a famiglie in disagiate condizioni economiche e che abbiano un membro della famiglia sotto le armi;

Modificazioni ai ruoli organici dei istituti tecnici e nautici per l'anno 1915 e 1916;

Aggiunta di abitati a quelli previsti per il consolidamento o il trasferimento a cura dello stato della legge 9 Luglio N. 445;

Convenzione per la cessione delle reti ferroviarie secondarie sarda alla società delle ferrovie complementari della Sardegna.

Ad illustrazione del comunicato si può dire che particolare significato ha la disposizione per la quale viene autorizzato il ministro del tesoro a concedere durante le more della liquidazione delle pensioni spettanti ai militari collocati a riposo per ferite o infermità contratte in servizio di guerra, acconti sulle pensioni stesse. La misura stabilita è quella di due terzi dell'ammontare presunto. Intanto si è pure deliberato di accelerare le pratiche relative.

Ma più importanti ancora sono le agevolazioni fissate per la successione dei militari morti o dispersi in guerra. Si è deliberato anzitutto l'esone dal pagamento delle tasse di successione. Alla dichiarazione di morte da parte dell'autorità giudiziaria prescritta dalla legge si è deliberato di sostituire un semplice atto notorio e così viene facilitata agli eredi l'entrata in possesso dei beni dell'istinto che si imponeva urgentemente, specie dopo alcuni casi veramente pietosi che si sono verificati.

Il decreto per l'avanzamento degli ufficiali medici in congedo di cui si è approvato oggi lo schema era reclamato dalle necessità di una equiparazione di cui molto si è parlato negli scorsi giorni in alcuni giornali.

I provvedimenti per le proposte di promozione per meriti eccezionali di guerra, per quanto ci è dato sapere, riguardano specialmente la procedura a

Un'intervista con Venizelos Il pericolo che minaccia la Grecia: la pace

(Dal nostro inviato speciale)

ATENE, febbraio.
I due Venizelos

Avevo conosciuto Venizelos ministro e padrone dei destini greci. A quell'epoca il grande cretese si compiacceva di accogliere i visitatori nel quadro della sua piccola casa in via Anaforta, quadro modesto fino alla nullità. Allora nessun segretario, nessun usciere faceva da introduttore. La porta era aperta verso strada e non c'era che una scala, libera a chiunque volesse salire. In una stanza dai muri bianchi di calce, Venizelos riceveva, seduto ad uno scrittoio di legno chiaro: ambasciatori, giornalisti, gente del popolo entravano ed uscivano. C'erano tra i visitatori dei vecchi capi della insurrezione cretese e persino dei bimbi, che le loro madri avevano condotto là perché potessero vedere Venizelos, il grande Venizelos.

Nessuno avrebbe pensato allora che qualche pericolo potesse minacciare il ministro nella persona o anche nelle sue speranze. Non c'era bisogno di una barriera né di una sentinella per proteggerlo. L'anima di tutto un popolo montava la guardia intorno al primo ministro.

Ho rivisto un Venizelos che non è più ministro, che non è più neppure deputato: nella stanza dove mi ha ricevuto il semplice cittadino, un tappeto spesso attenuava il rumore dei passi. C'erano delle poltrone basse per sedersi e alle pareti alcuni quadri di autori e sui tavoli bronzi artistici.

Prima di entrare là, avevo dovuto passare sotto gli sguardi inquisitori di due guardie del corpo e intrattenermi con un segretario. Le porte adesso si schiudono soltanto, non si aprono: qualche cosa di convenzionale e di diffidente sembra emanare dalle cose. Il lusso del mobilio sembra voler mascherare la crisi e l'incertezza.

Il grande cretese appariva. Era sempre lo stesso sguardo chiaro, la stessa stretta di mano calda e forte. Tuttavia la voce mi sembrò più sorda, l'espressione del pensiero meno categorica.

Parla il grande cretese

«Fare una dichiarazione sulla politica interna della Grecia non posso — mi disse Venizelos — tutto quello che avevo da dire su tale soggetto l'ho già detto. Voi sapete perché il mio partito si è astenuto dal prendere parte alle ultime elezioni. Alla crisi estera che traversa la mia patria non ho voluto aggiungere un'agitazione interna.

Quanto a coloro fra i miei compatrioti che hanno fatto della neutralità assoluta la base di tutta la politica estera greca, essi non hanno compreso che un pericolo più grande della guerra poteva minacciare un giorno la Grecia, e che questo pericolo è la pace.

«Mi spiego. Ad una certa epoca gli alleati sono venuti in Oriente a cercare un campo di lotta, sul quale speravano dare battaglia decisiva per risolvere la grande guerra. Gli avvenimenti militari e diplomatici rischiarano di condurre a poco a poco gli alleati a disinteressarsi un giorno di questo fronte orientale, che all'inizio avevano potuto considerare di importanza capitale.

Se la Quadruplice Intesa ripone tutte le sue forze e tutte le sue speranze sul fronte occidentale, se essa arriva a considerare l'Oriente come un fronte morto, se essa si mette a non considerare la Turchia e la Bulgaria altro che come comparse della Germania, per non avere in vista che la lotta diretta contro la Germania stessa, che sarà della Grecia? Al primo scacco serio della Germania la Bulgaria o la Turchia possono staccarsi dalla causa degli imperi centrali. La Bulgaria può cercare una pace separata, che la lascerà in faccia a noi esaltata dai suoi successi facili, più forte di territorio e di risorse e più avida che mai. In mezzo agli appetiti sfrenati la Grecia rimarrà isolata e senza difesa. Questo sarebbe il più chiaro risultato della politica nefasta del nostro attuale governo.

Io so che i miei avversari profitano già della caduta del Montenegro per gridare che egual sorte attendeva la Grecia nel caso di un nostro intervento a fianco degli alleati. Ma la nostra situazione non è paragonabile a quella della Montagna Nera. La ritirata della piccola armata montenegrina non è che una scena minuscola e prevista dall'azione serba, la quale non è che un episodio del gigantesco dramma che si svolge. Un ripiegamento o uno scacco degli alleati su questo o su quel punto dell'immenso fronte non potrebbe che ritardare la disfatta della Germania, disfatta certa, alla quale io credo più che mai.

L'impotenza degli imperi centrali, malgrado il loro successo apparente, si manifesta ogni giorno più probabile. Anche prima della battaglia della Marna ero convinto già del trionfo finale delle potenze alleate.

Volevo sottoporre al grande cretese un'ultima domanda, e dissi:

«Eccellenza, sperate ancora di vedere la Grecia a fianco degli Alleati?»

L'uomo di stato non rispose. Il Re alla stessa ora di quel giorno dava in un'intervista la risposta negativa.

Il fattore ellenico

Dal fronte di Salonicco ho potuto sperare molto vagamente di vedere gli eunzi prendere l'offensiva a fianco dei franco-inglesi contro i bulgari della Cisar Ferdinand, ho potuto scrivere che nessuna decisione sia stata presa.

«I greci avrebbero sparato anche da soli in direzione delle linee nemiche delle trincee del Vardar; ho potuto sperare molte belle cose, nelle quali la Grecia sosteneva una parte simpatica. Sono venuto ad Atene, ho veduto Venizelos, ho compreso tutta l'incertezza della situazione.

Sul tavolo dell'antico ministro c'era un libro col titolo: «La fine di un impero». In un angolo, sopra un fascio di riviste, una fotografia del Re e dell'antico presidente del consiglio. Questa fotografia è stata staccata dalla parete. Per sempre? Se domani Venizelos ritornasse al potere, farebbe egli stesso uscire la Grecia dalla sua neutralità. Mi sembra che l'ora ellenica sia venuta. La questione greca non è regolata definitivamente, come provvisoriamente appare regolata la questione orientale. Occorrerebbero oggi 600 mila uomini per prendere un'offensiva in Macedonia, vale a dire su un terreno facile a difendere per il nemico e difficile ad essere attaccato da noi. Per tenere Salonicco abbiamo le forze necessarie. Sino alla fine della guerra bisogna conservare questa base ad ogni costo, anche per premunirsi contro un colpo di testa della Corte. Salonicco può essere per noi la testa di ponte propria nel caso in cui un avvenimento, quale una domanda russa ad ungheresi per un intervento della Rumelia, venisse a provocare e ad appoggiare l'offensiva dell'armata di Oriente. Ma di qui ad allora! Bisogna lasciare, è vero, una piccola ipotesi, per il caso, per l'imprevisto, per l'impossibile. Ma non è meno vero che nei nostri calcoli militari e diplomatici in Oriente noi non dobbiamo più tenere conto del fattore greco. Qualche mese fa la Grecia poteva apparire come il pezzo capace di dare scacco matto al re in questo gioco: l'ora è trascorsa ed essa non è più che una semplice e trascurabile pedina.

Quando parlai da Salonicco, mi fu detto: «E' ad Atene che assisterete agli avvenimenti decisivi». Quando sbarcai ad Atene mi si domandò: «Venite da Salonicco? Quali gravi avvenimenti si svolgono laggiù?». Salonicco attendeva la soluzione da Atene, e Atene l'attendeva da Salonicco.

Le paure della Corte

«A dire il vero essa si era fermata a metà strada fra le due città. Una flotta alleata posava i cavi di ferro e le torpedini davanti a Volo. E' passato il tempo in cui si poteva fare una escursione a traverso la Grecia. Sul porto del Pireo due soldati con baionette in canna mi attendevano. Ma questa attenzione della polizia ellenica non era esclusivamente per me. Chiunque arriva da Salonicco nella città di Re Costantino si trova subito sottoposto, qualunque sia la sua posizione, ad una minuziosa perquisizione, ad un interrogatorio serio e diligente. Nelle vie passano pattuglie in uniformi piuttosto miserevoli. L'«bandono di questi soldati contrasta stranamente col lusso dei corsi e delle piazze di cui essi debbono proteggere l'ordine contro manifestazioni che non avvengono.

Ad Atene c'è infatti nell'atmosfera un senso di paura, che prende anche la Corte. Atene è troppo vicina al Pireo: Larissa sarebbe una capitale propria, fuori della portata dei cannoni alleati. La paura della Corte è tale che gli sbagli succedono agli sbagli.

Si attacca l'Intesa, allentandosi contemporaneamente il Kaiser del quale si dichiara la vittoria impossibile. Fra un disappiacimento ministeriale della sua imperiale Corte e un ultimatum degli alleati, il re Costantino concede un'intervista violenta intercalata da molti pugni sul tavolo e molti calci alle sedie. Le parole hanno un'incredibile audacia. Re Costantino stigmatizza contemporaneamente i Venizelos, chiamandoli rivoluzionari, e Sarraï, chiamandoli il tiranno macedone. Una delle sue ultime frasi è questa: «Voglio finirvi con tutti questi radicali-socialisti!».

La paura è negli squilibri delle trombe che risvegliano di colpo la città. Atene dorme nella notte senza che un lume brilli, poiché il governo si è accaparrato il petrolio e il carbone per serbarlo al popolo greco contro un preteso blocco degli alleati. E' capitato di notte vedere i segnali di radinata, vedere le caserme animarsi improvvisamente. Perché? Perché un trasporto alleato è passato al largo del capo Matapan. Si tratta forse di uno sbarco al Pireo? La paura è nella legazione austro-germanica di Atene. I consoli hanno fatto i loro pacchi, distruggendo gli archivi, poiché si teme qualche sorte dei consoli di Salonicco. Il barone Schenk non va a palazzo reale che alla sera, entrandoci da una porta secondaria. La paura ha preso anche il governo. Essa ha preso i cinque vecchi che sono incaricati di governare la Grecia e rende esitanti i loro gesti e le loro parole, contraddittorie le loro proteste. A sentirli sembra che a Salonicco i franco-inglesi incendino le chiese e saccheggino le case, mentre essi sapranno difendere la città domani contro i più mortali nemici della Grecia. Il sentimento della paura domina anche la Camera, poiché in Atene vi è una Camera dei deputati. In essa gli eletti del popolo sono in realtà il prodotto di un'odiosa parodia di elezioni. Non c'è che la paura che in Atene acciechi gli uni e faccia smarrire il buon senso agli altri. Questa è Atene.

L'epilogo della tragedia di Des
Il marito punitore assolto

pini richiamato, negoziante di calzoni
 sai noto in Desenzano aveva per
 Angela Cabrini, donna avventurissima.

lui teneramente amata.

Richiamato, lasciò il letto con l'impeto dei contriti ed essendosi seduto, la gelosia che le solite lettere avevano suscitato.

Convalescente, sofferente ancora a gamba ritorno col cervello turbato e l'idea di un nuovo gonfio d'incertezze e di gelosia tormentante.

Trovò la moglie, le disse che doveva tornare a Brescia, mezza ora dopo l'arrivo dei suoi confuseli sorprendenti moglie in conversazione con un certo Florio, giovane suppiagato farlo.

Uccise l'amante e fort gravemente la figlia.

Proccacciato venne assolto fra gli applausi della folla.

Alla lettura del verdetto egli proruppe lagrime.

Sei condannato per un furto di dieci

FERRARA 6, sera. — De alcuni a questo Tribunale Penale si andava a leggere la sentenza. ROGGESE

sei individui della nostra città imputati
furto di dieci bovi nel territorio di A
na, furto avvenuto nell'autunno sco
del quale parlavano molto i diavoli

dei quali saranno **MOSCA** i giudici. Per il primo signore, **VAGLIA**, nella sua prima condanna, si lasciò trascinare dai ladri e presso Ceato, col colpo di temerario ardore, riuscì a fuggire e ad arrestarsi, ricuperando la libertà.

Ieri sera i giudici emetteranno sentenza con la quale venivano condannati: **BIRI** Cesare, **MISERTI** Tommaso e **MANZOLINI** Giorgio, per furto ad anni 2 e mesi 11 di carcere per ciascuno; mentre il minore **BLANCONI** Pietro, per lo stesso reato viene condannato ad anni 2 e mesi 5 della reclusione. Il tribunale infelice non ha potuto di complicità nel furto, Vecchia sera e **ARTIOLI** Vito anni 1 e mesi 6 di reclusione per ciascuno.

Alle Assise di Ferrara
Il grave ferimento del dott. Ciro B...

FERRA 6, sera. — Martedì, 8 cor-
in questa Corte di Assise comincerà
grande ed emozionante processo per
cato omicidio con premeditazione, e
un giovane di famiglia distinta e as-
noscuita, il signor Bertocchio Giulio di
to, di anni 34, nato e residente nel v.
paese di Portomaggiore, marito al-
Giro Lina, con figli, e già impiegato
murale nel detto Comune. Il Bertocchio
razioni intanto il giorno 11 Maggio 1901

Portomaggiore, affrontò il dottor Cirilioni nel suo ambulatorio, sparandogli tre colpi di rivoltella e ferendolo gravemente in più parti del Corpo.

I precedenti del fatto sono i seguenti: Il Bertocchi da diverso tempo si era della ventenne consorte che si teneva corrispondenza col dottor Balloni a cui della propria servente Bottani Alina appunto costei che spinta da rancore, aveva fatto la tresca, svelò la cosa al marito che allora fece di tutto per avere in mano la prova dell'adulterio. Infatti gli tocchi molti così assicurarsi che la sua

glie aveva avuti colloqui e convegni
dottore a Portomaggiore, a Ferrara
Bologna. Rifuggendo da scandali certo

l'ora di tromettare persone nella
fascenda, per indurre il dottor Balloni
a troncare la relazione, ma per confusione
dell'attuale imputato, pare che il dottor
abbia negato la tresca e trattato nel
po stesso il Bertocchi in modo quasi
zonatorio. Fatto sì è che nel detto
il Maggio 1915, il Bertocchi col cervello
fiamme, dopo un alterco avuto con la
glie, affrontò il dottore Balloni, medico
mario a Portomaggiore, e gli scaricò
dottori, sui colpi della sua rivoltella
dottori che, era nel suo ambulatorio
si difendersi alla meglio nascondendo
tro, ma essendo

arma lo raggiunsero, ma i proiettili
candolgi ferite, gravi all'angolo bocca
nistro, alla regione destra del collo,
mamella destra, al dorso di una man
in altre parti del corpo; ferite che ve
rn, nel loro complesso, giudicate guar
ti 10 e i 100 giorni e che per il de
Balloni ebbero la conseguenza di ren
incapace di attendere alle sue ordinarie
opazioni per mesi tre.

Compiute le visite il Bertocchi si con
stabilì al Comandante il

Per il processo vi è grande curiosità. Il dottor Ciro Balloni, è notissimo in tutta la provincia, non solo per la sua attività di medico, ma anche perché è una delle più colte personalità del partito socialista ufficiale portuense, benché di idee decisamente riformiste. Egli si è costituito Parte Civile col patrocinio dell'avv. Francesco Baraldi.

LE INUTILI DIFFERENZE D'ILLE DON

Di tanto in tanto i signori

che la malattia si fa tanto sentire delle altre durante tutta la siccata.

Esse poi ritengono per molto spesso che le sofferenze sono per loro naturali e inevitabili — che il dovere della donna è di resistere, di pensare esclusivamente alla famiglia e alle cure domestiche — che la loro debolezza è una penalità del progresso.

P. questo è il più grande errore.

Non è affatto naturale e non è necessario che le donne siano sempre indisperte.

Se sono ammalate, i rezi ne possono essere la causa, poiché la debolezza le rende incapaci di resistere presto la loro salute. Le malattie sono i veleni che i rezi dovreb-

Le Pillole Foster per i Reni sono comode, sicure, efficaci. Aiutano a liberare la rovinata nei tessuti, nei nervi e nei vasi, eliminando la causa della malattia. Non trascurate i reni deboli. Date il vostro aiuto ai reni che hanno bisogno al primo segno di malattia.

Si acquistano presso tutte le farmacie
L. 350 la scatola. L. 19 per scatola.
Ditta Generale, Ditta C. Giongo, Via
Puccino 19, Milano. - Rifiutate ogni
falsificazione.

CORRISPONDENZE
Cost. 15 pag. 220 fol. — Impime I

...iale): Distaccamenti inglesi
...a piccoli che tentavano att

Una risposta ufficiosa
Le recenti polemiche
 che cos'è "Il partito liberal"

MA 6, sera. — Il *Giornale d'*
uno articolo di fondo dal titolo «
superflue» dopo aver rilevato
da tutti si riconosce che il pri
forse fondamentale pegno de
della guerra sta nella coordinazio
le forze nazionali verso la met
cioè nella concordia di tutti
», osserva che divisioni, disegni
ni unilini, tutto è rimandato
tempo, tutto è sopito, è amalga
il comune nome di partito liber
— continua il *Giornale d'Italia* —
a confusione si è fatta in questi
il valore di questo nome. C'è chi
to che con questo si volessero li
prima linea alcuni uomini e a

... nel periodo della guerra il non
liberale comprende tutte le te
... che possono svolgersi
... unico fascio delle forze nazionali
... alla vittoriosa fine della guerra
... e è di fuori, come il socialismo
... è il solo che abbia il triste van
... appare nomi antitetici al partito
...
... un partito liberale ha sì grandi
... oggi comprende conservatori
... progressisti e riformisti, i qua

per la fecondità delle dottrine liberali, la virtù di uomini ne rappresentate estrema. E'un tutto che si divide in gruppi e tendenze ben note.

Un eroe dell'aria

La serie delle sue imprese

(Nostro servizio particolare)

RIGI 6, sera (D. R.) — Per la prima volta il comunicato ufficiale rivela che il capitano **Walter Gutzwiller**, di un aviatore che si è distinto in Francia atterrando l'avversario **sergente Guynemer**. Prima del suo gesto aveva altri quattro compagni; successivamente il capitano **Walter Gutzwiller** è morto l'undici dicembre 1915, distrutto tre aeroplani tedeschi; e

to in territorio nemico, il terzo dei francesi. Per quest'ultimo il 14 fu decorato della Legione d'Onore. Il 14 dicembre le truppe assallero un drammatico duello aereo in un campo guidato dal Guynemer e le «Fokker». Tutti e due girarono presi da vortici e separati appena a decina di metri si mitragliarono a capriccio. Gli spattatori seguivano l'angoscia il combattimento, quando improvviso videro l'apparecchio alzarsi al di sopra di quello

quote dell'apparecchio francese e caricarono la testa dell'avversario con un cannone a bruciolo.

noziale sfraccellato dal treno
nella Padova Bolzano

Padova-Padova-Bologna
OVA 6, sera. — Stornato nelle p
accaduta una mortale sciagura s
ferroviaria Padova-Bologna.
Insistentemente alle 3.45 un treno merci
Bologna investiva nei pressi del
- il manovale Rigato Isidoro, d
morante all'Arcella N. 383. Il Rig
traversò la strada, ferrata per ab
a strada che doveva menare a

la frattura complicata delle
il braccio destro.

Uomo annegato a Peschiera
ONA 6. sera. — Nel canale di P
a Peschiera, venne rinvenuto
di un soldato a fior d'acqua. E' c
elo Rivi, soldato di fanteria, ex

unificenza d'una nobile signora

inestimabile carità e di grande a-
fferio L. 10.000 al locale ospita-
Eroce Rossa, al quale già av-
precedenti e generoso elargizioni
cittadinanza modenese è grata a
a gentildonna e ne ammira il s-
siste di illuminata filantropia.

collettino di New-York

Quarta edizione

...Farmacie del Regno. - L. 1. al Mac
Specialità della Premiata Farmacia
GAMONICA & INTROZZI - Milano

...Farmacie del Regno. - L. 1. al Mac
Specialità della Premiata Farmacia
GAMONICA & INTROZZI - Milano